

La Sicilia 19 Novembre 2009

«Il cap. Arcangioli non rubò l'agenda rossa»

PALERMO. Che fine abbia fatto la famosa agenda dalla copertina rossa di Paolo Borsellino nessuno può dirlo. Una cosa è comunque certa: non era dentro la borsa in pelle del magistrato assassinato in via D'Amelio il 19 luglio del 1992. Ne sono convinti il giudici della sesta sezione penale della Cassazione, presieduta da Giovanni De Roberto, nella sentenza n. 389. «Gli unici accertamenti compiuti in epoca prossima ai fatti - scrivono gli ermellini - portavano ad escludere addirittura che la borsa presa in consegna dal capitano Giovanni Arcangioli contenesse una agenda». Insomma la Suprema Corte condivide in pieno le conclusioni del Gup di Caltanissetta che l'1 aprile 2008 aveva dichiarato di non doversi procedere, per non aver commesso il fatto, nei confronti del colonnello Giovanni Arcangioli, imputato di furto pluriaggravato dai pm della Procura nissena che lo accusavano di avere sottratto l'agenda dalla borsa del magistrato. Contro questa sentenza la Procura nissena aveva presentato ricorso in Cassazione.

La vicenda dell'agenda rossa è uno dei misteri legati alla strage di via D'Aurelio, su cui la Procura di Caltanissetta ha riaperto le indagini dopo le rivelazioni del pentito Gaspare Spatuzza. Ma per quanto riguarda l'ufficiale dell'Arma, finito nell'occhio del ciclone per alcune immagini che lo ritraevano con la borsa in mano sul luogo della strage, il caso è chiuso. E questo perché, secondo gli ermellini, la decisione del Gup di Caltanissetta «si fonda su una motivazione analitica ed esauriente, che prende nel debito esame tutti gli elementi di prova e fornisce giustificazione adeguata della loro valutazione».

Arcangioli - assistito dagli avvocati Diego Perugini, Sonia Battagliese e Adolfo Scalfati aveva rinunciato alla prescrizione, volendo la dichiarazione della sua piena innocenza - non ha, dunque, rubato nulla. La Corte ricorda che la richiesta di rinvio a giudizio dell'ufficiale dell'Arma faceva seguito a «ben tre richieste di archiviazione dello stesso ufficio inquirente, tutte disattese dal Gip», ma sottolinea che la sentenza del Gup «mette a confronto le dichiarazioni rese dall'imputato con le risultanze obiettive delle indagini e con le informazioni provenienti da diverse persone informate sui fatti (ispettore Maggi, appuntato Farinella, dott. Teresi, on. Ayala); e osserva che da nessuna di queste fonti, i cui contributi vengono puntualmente riportati e criticamente analizzati, è desumibile l'esistenza dell'agenda nella borsa maneggiata da Arcangioli e meno che mai si può ritenere la sottrazione ad opera di quest'ultimo dall'interno della borsa, d'altronde del tutto inverosimile se si considera lo spazio di tempo ristrettissimo a sua disposizione e il teatro del fatto in cui era convenuta dopo l'attentato tutta una folla di operatori di polizia».

Giorgio Petta

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS